



I PADRINI FONDATORI

ORA D'ARIA

Marco Travaglio
GIORNALISTA

Fortuna che ci ha pensato Al Tappone a colmare una delle tante amnesie dei suoi servi sparsi nei giornali, a proposito della storia di Forza Italia. Ricordando Craxi al congresso, il Cainano ha finalmente ammesso ciò che nessuno, nemmeno lui, aveva mai osato scrivere: e cioè che dietro la nascita di Forza Italia c'è la mano furtiva del noto corrotto latitante. L'avesse ammesso nel '94, non avrebbe preso un voto. Infatti allora lo negava: «È una falsità, una cosa senza senso dire che dietro il signor Berlusconi ci sia Craxi. Non devo nulla a Craxi e al cosiddetto Caf» (*Mixer*, 21 febbraio 1994). «Forza Italia e Craxi sono politicamente lontani anni luce» (*Repubblica*, 1 ottobre 1995). «Posso assicurare che politicamente non abbiamo nulla a che fare con

Craxi, e siamo stati molto attenti anche nella formazione delle liste elettorali. Non rinnego l'amicizia con Craxi, ma è assolutamente escluso che Forza Italia possa avere avuto o avere alcun rapporto con Craxi» (2 ottobre 1995). Infatti, ancora cinque anni fa, Stefania Craxi dichiarava: «A Berlusconi non perdono di non essere mai stato a trovare mio padre neppure una volta» (*Corriere della Sera*, 2 agosto 2004). Ora, dopo l'elezione della signora alla Camera e le sue lacrime alla standing ovation congressuale, è tutto dimenticato. Nessuno invece ha voluto tributare i giusti onori ad altri due padri fondatori: Vittorio Mangano, prematuramente scomparso nel 2000, e Marcello Dell'Utri, inspiegabilmente emarginato al congresso. Eppure, come racconta il suo ex consulente Ezio Cartotto, fu proprio Marcello a inventare il partito azienda, e fin dall'estate '92, dopo la strage di Capaci, gli commissionò in gran segreto «un'iniziativa politica della Fininvest» al posto del Caf agonizzante per Tangentopoli. L'anno dopo, quando tutto era ormai pron-

to, Vittorio Mangano - l'ex «stalliere di Arcore» da poco scarcerato dopo 11 anni di carcere per mafia e droga e promosso boss di Porta Nuova - fece la spola tra Palermo e Milano. Qui nella sede di Publitalia - come risulta dalle agende sequestrate alla segretaria di Dell'Utri - Marcello e Vittorio s'incontrarono il 2 e il 30 novembre '93. Lo scrive il Tribunale di Palermo che nel 2004 ha condannato Dell'Utri a 9 anni per concorso esterno in associazione mafiosa. Dell'Utri fu «disponibile verso l'organizzazione mafiosa nel campo della politica, in un periodo in cui Cosa Nostra aveva dimostrato la sua efferatezza criminale con stragi gravissime, espressioni di un disegno eversivo contro lo Stato». Infatti Marcello incontrava Mangano mentre era «in corso l'organizzazione del partito Forza Italia e Cosa Nostra preparava il cambio di rotta verso la nascente forza politica»: prometteva «precisi vantaggi politici» e «aiuti concreti e importanti a Cosa Nostra in cambio del sostegno a Forza Italia». Standing ovation, please. ♦

Doonesbury

